

## ATTUALITA' E CULTURA

dalla nostra inviata a farsi benedire

LA DIAVOLA E L'ACQUA SANTA  
Franca Rame a S. Bernardino

Franca Rame, in tre serate al K 2 ha riscosso davvero un grande successo. Ma è avvenuto qualcosa di straordinario, che il pubblico non ha saputo. L'attrice da tempo ha problemi cardiaci e nel pomeriggio del terzo giorno era stata molto male. Ugualmente qualche ora dopo ha voluto recitare, anche se tutti hanno cercato di convincerla a non farlo. E per

più di due ore, da sola, sul palcoscenico ha condotto lo spettacolo in modo magnifico, senza che nessuno si accorgesse di nulla. Alla fine, davvero affranta, è corsa in albergo. Il teatro vive finché ci sono grandi attrici vere e sensibili come lei. E' giusto che almeno noi di "Verona infedele" ne diamo notizia e a nome di tutti le diciamo di cuore: "Grazie, Franca"

Una serata veramente speciale quella organizzata dall'AIDA. Naturalmente sto parlando di "Sesso? Sì tanto per gradire" di Franca Rame al K2. Uno spettacolo veramente scottante, addirittura vietato ai minori, divieto che è poi andato a farsi fottere, dopo che qualche coglione della censura si è finalmente deciso ad andare a vedere il pezzo. Lo spettacolo è stato parecchio osteggiato anche a Verona, che non vuol mai essere da meno nel fare le cazzate, dato che in un primo momento doveva andare in scena all'Alcione ma poi in tutta fretta ha dovuto cercare un'altra sede. D'altronde i proprietari di quel teatro sono degli omuncoli con le cottole nere e il colletto bianco, quelli che si sono fatti i soldi con il cinema "impegnato" Pindemonte e che hanno anche rilevato "il Fiume". Franca Rame poi è pure "comunista", è pure donna, quasi l'anticristo per certi cesarotti. Rifiutato dall'Alcione, Verona stava per perdersi uno degli spettacoli più coinvol-



genti della stagione, ma, per fortuna, oltre ai preti, esistono anche i frati "che hanno accolto la "peccatrice". Il responsabile del teatro, padre Aldo, ci ha lasciato a dir poco di merda. Sfoggiava un enorme telefono bianco portatile e controllava la coda per i pochi biglietti rimasti. Anche in questo caso si può dire che l'abito non fa il

monaco, perchè era in "borghese" e non portava né saio né sandali. Chissà cosa hanno detto. Curia! Tra l'altro a lui lo spettacolo è anche piaciuto e l'ha trovato bellissimo, molto semplice e accettabile, parola di frate. Ma parliamo di Franca Rame. Penso di amarli tutti quelli di quella famiglia compreso Jacopo, il figlio, autore del libro da cui in parte è tratto questo monologo. Il tema del pezzo era il sesso. Tutti ne parlano e sparlano, quasi tutti lo praticano chi più chi meno chi da solo chi in compagnia, quasi tutti lo danno per scontato e molti pensano che in realtà per fare sesso basti "gussar". La Franca ha messo i puntini sulle i e ha cucinato a dovere con immediatezza, semplicità, misura molti dei pregiudizi, dei quali un po' tutti (anche quelli che si credono pluri emancipati e "di sinistra") soffriamo. Un monologo lungo due ore, senza intervallo, divertente, ma per niente frivolo; delizioso connubio di esperienze personali e verità scientifiche e battute divertenti e sdrammatizzanti. La grinta indubbiamente non le manca e bisogna ringraziare quelli che l'hanno codinamente criticata perchè l'hanno caricata di più. Ha perfettamente ragione quando sostiene che sarebbe una cosa sensata recitarlo nelle scuole anche per i ragazzini. Queste anime innocenti l'educazione sessuale non sanno manco dove sta di casa. Niente gli insegnanti, niente i parenti e i genitori, eccettuati quelli, com'eriportano le cronache, che li violentano giornalmente. Oppure in tivù dalle vere volgarità diseducative tipo Ambra. D'altronde anche questo è il risultato di una ipocrita, chiusa, repressiva e castrante mentalità cattolica; la stessa che ha cercato di vietare lo spettacolo di Franca Rame. Franca ha spiegato benissimo che in rapporto si va ben al di là del banale scopare. Che se proprio si scopre e basta è decisamente meglio usare il preservativo. Ma il papa non vuole e alcuni vescovi invitano i farmacisti cattolici a non venderli, con buon pro per l'AIDS e la loro lotta per la vita! Franca potrebbe farne un altro spettacolo. Ma non sarebbe mai finito. Chissà cosa ne dice padre Aldo!

Diana



Questo nostro santino è dell'89, quanto mai attuale. Basta togliere CGIL e mettere CCD. Forza, Italia! con San Giovanni Curti riso!

La Rame e il sesso  
in scena alla Corte

Dario Vassallo

Arriva a Genova due mesi dopo il marito con uno spettacolo molto diverso ma che ne ricalca in qualche modo la forma monologante e soprattutto il sottile gusto della provocazione: fatto che, parlando di un tema scottante come il sesso, sembra quasi inevitabile.

In ogni caso, la voglia di stupire, di stare sempre un attimo sopra le righe è evidentemente un fatto di famiglia, forse addirittura connesso al patrimonio genetico (anche il figlio Jacopo è sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda) e se è vero il detto popolare per cui «Dio li fa e poi li accoppia». Dario Fo e Franca Rame rappresentano forse l'esempio più classico di questo famoso assunto: una vita, non solo artistica, vissuta insieme, condividendo tutto. Sempre fedeli a se stessi e al ruolo che si sono scelti, a costo magari di apparire a volte simpaticamente anacronistici.

Dario ci ha deliziato a marzo con una sorta di dotto conferenza atta a restituire ad un Ruzante molto contemporaneo il posto di primo piano che gli spetta nella storia del teatro italiano e adesso Franca ci intrattiene con una comica lezione sul sesso «svelando tutto quello che il vostro ginecologo, il vostro analista, il vostro confessore e il segretario del vostro partito non avranno mai il coraggio di dirvi».

Tema scottante, si diceva, tanto è vero che i problemi, per l'attrice milanese, sono cominciati fin dal-

l'inizio, addirittura con il titolo, troppo esplicito, troppo dichiarato, troppo volgare quel «Lo Zen e l'arte di scopare» per passare inosservato e non attirare su di sé gli strali della censura che lo aveva addirittura vietato ai minori di diciotto anni. Il braccio di ferro che ne è seguito ha portato ad una tournée con titoli diversi a seconda del grado di pruderie delle piazze che si toccavano mentre poi un piccolo compromesso col proprio indomabile carattere ha definitivamente modificato quello che a molti sembrava un pugno nello stomaco con un più tranquillizzante «Sesso? Grazie, tanto per gradire» accettato benevolmente da tutti e in modo particolare dalla stessa censura che ha revocato il divieto ai minori. Ora tutti potranno assistere a quello che Franca Rame ha da dirci sul sesso e sull'amore.

Dunque ben venga questo spettacolo (fino a domenica al Teatro della Corte) tratto da un best-seller proprio del figlio Jacopo basato sul fantomatico «punto G», quell'introvabile zona erogena per eccellenza che ognuno di noi ha senza magari averlo mai saputo. Sul palcoscenico si è trasformato in un monologo grottesco e ironico nel quale Franca Rame, partendo dalla sua prima esperienza sessuale, dimostra come si cresce nell'idea che la sessualità sia una cosa indecente e via via si trasforma nella sfida teatrale di una donna che chiama a raccolta il pubblico con le proprie vicende ponendo a tutti il problema di cosa fare per poter cambiare questa realtà così complicata.

Il sesso  
secondo Franca Rame

di MIRELLA CAVEGGIA

«AMMA, ho trovato la clitoride», (al femminile, come il genere a cui appartiene), urla il figlio adolescente irrompendo in cucina dove la madre sopra pensiero affetta verdure. «Ah, sì? E quando l'avevi persa?». Un esempio tipico di ignoranza sessuale. Come ovviare a questa disinformazione? Ci ha pensato Franca Rame che dai suoi ricordi segnati da ottusi moralismi e biblici sensi di colpa e da un libro del figlio Jacopo, *Lo zen e l'arte di scopare*, ha tratto divertenti e serissime divagazioni su un tema che fa drizzare le antenne dell'attenzione collettiva. In due ore di lezione nelle quali non spezza mai il legame con i suoi spettatori, l'attrice passa in punta di piedi fra argomenti scabrosi e con voce aspra e materna chiama (finalmente) le cose con il loro nome. Con colorite accensioni illustra, per esempio, tutti i capitoli più maliziosi di una storia infinita, ma ingentilisce la materia con una ruvida grazia involontariamente velata di femminile e domestico pudore. Ne risulta uno spettacolo raccomandabile, malgrado qualche scontato intento didascalico che la brava Franca infila sempre. Una divertente scarrozzata nel privato tutta da vedere e da gustare. Alla classe politica è rivolto solo un accenno introduttivo. Accantiamola, visto che non si merita nemmeno l'onore della satira, ha precisato l'interprete perfettamente indirizzata dalla regia del marito. Questa volta trattiamo di cose serie, buttiamoci sul personale e parliamo di sesso.

SESSO?  
GRAZIE, TANTO  
PER GRADIRE  
DI FRANCA RAME  
DARIO E JACOPO FO  
REGIA  
DI DARIO FO  
CON FRANCA RAME  
IN TOURNEE

Alla Corte con Franca Rame

Lezioni di sesso:  
ultime repliche

S taserà e domani pomeriggio al teatro della Corte ultima replica dello spettacolo di Franca Rame «Sesso, grazie tanto per gradire» tratto dal libro di Jacopo Fo «Lo Zen e l'arte di scopare».

«Mio figlio ha scritto 15 libri e questo aveva già avuto una grande diffusione prima che lo portassi in scena. Non mi ha mai chiesto di rappresentarlo, ma a me sembrava importante farlo, per l'importanza dell'argomento».

Com'è naturale Franca Rame ricorda anche in scena la sua fonte: «Mi sembra di essere al Costanzo Show» dice mostrando il libro. Costanzo generosamente presenta i giovani autori, e anche quelli meno giovani, come Bevilacqua».

«Sesso, grazie tanto per gradire» ha avuto una storia travagliata. Infatti in un primo tempo era stato vietato ai minori dei 18 anni. Poi, dopo un ricorso presentato dall'interprete, la censura è caduta, con una clausola: che in tutte le rappresentazioni ci si attenesse rigorosamente alle battute del copione, senza apportarvi varianti.

IL SECOLO XIX  
VIA VARESE 2  
16122 GENOVA GE  
n. 100 5-MAG-95

NOI DONNE  
VIA TRINITA' PELLEGRINI 12  
00186 ROMA RM  
n. 5 MAG-95